

SHAHED - LA TESTIMONE

Drammatico | Germania - Austria | 2024 | 100'

Regista	Nader Saeivar
Sceneggiatura	Nader Saeivar e Jafar Panahi
Cast	Maryam Boobani, Nader Naderpour, Hana Kamkar, Abbas Imani, Ghazal Shojaei
Festival e Premi	La Biennale di Venezia 81' "Premio degli Spettatori - Armany Beauty"

SINOSI

Iran. Tarlan, un'insegnante di danza in pensione, assiste impotente all'omicidio della sua cara figlia adottiva. Rana, brutalmente uccisa dal marito, un influente membro del governo. La polizia, ostile alle donne e intimorita dal potere del marito di Rana, si rifiuta di aprire un'indagine. Tarlan si trova, così, di fronte a una scelta difficile: piegarsi alle pressioni politiche e sociali di un sistema patriarcale che sopprime la verità e il coraggio delle donne, o rischiare la propria vita, reputazione e il proprio sostentamento per cercare giustizia.

Tarlan intraprende un viaggio doloroso per denunciare l'ingiustizia, affrontando il maschilismo radicato nella società e lottando per una giustizia sociale che spesso viene negata. Attraverso la sua determinazione, Tarlan crea e rafforza il potere dell'emancipazione femminile, dando voce a quelle donne che lottano per essere ascoltate e rispettate creando così un proprio attivismo sociale.



TEMATICA

Il percorso di Tarlan si articola attorno ai temi cruciali della giustizia femminile e dell'emancipazione in un contesto sociale oppressivo. La figura di Tarlan, un'insegnante di danza in pensione, rappresenta non solo una testimone impotente di un tragico evento, ma anche un simbolo della lotta che molte donne devono affrontare quotidianamente.

La brutalità con cui viene assassinata la sua figlia adottiva Rana non è solo un atto di violenza misogina, ma un riflesso inquietante del potere patriarcale che permea la società iraniana.

Il film pone in evidenza la situazione delle donne, costrette a navigare attraverso un sistema in cui le loro voci vengono spesso soppresse e mette in luce come l'inefficienza e la complicità delle forze dell'ordine possano trasformarsi in un muro impenetrabile contro la giustizia.

L'atteggiamento della polizia, che si rifiuta di agire a causa delle intimidazioni derivanti dal potere del marito di Rana, evidenzia un sistema che non solo ignora, ma anche perpetua la cultura della violenza nei confronti delle donne. L'incredibile vulnerabilità che Tarlan si trova a dover affrontare la spinge in un viaggio interiore complesso, in cui deve scegliere se piegarsi alle ingiustizie o combattere per ciò che è giusto.

Attraverso questa narrativa, il film esplora le tensioni tra il desiderio di verità e la paura delle conseguenze. **La lotta di Tarlan diventa un esempio luminoso di resilienza e di coraggio, mostrando come anche una singola voce possa farsi sentire in un coro di silenzio.** L'emancipazione femminile emerge quindi come una battaglia collettiva, unita dalla solidarietà tra donne. Il potere dell'amicizia e dell'ascolto è rappresentato come fondamentale, sottolineando l'importanza delle relazioni interpersonali nella lotta contro le ingiustizie.

Inoltre, il film non si limita a trattare la violenza di genere, ma anche l'eterogeneità delle esperienze femminili, rivelando come ognuna di esse riveli un aspetto diverso della condizione femminile. La narrazione di Tarlan ci invita a riflettere sulla necessità di un cambiamento sociale, su come le donne possano non solo resistere, ma anche trovare potere nella loro vulnerabilità, trasformando la propria sofferenza in un catalizzatore di giustizia.

In un mondo dominato da un patriarcato maschilista che si oppone alla libertà individuale e all'autonomia, **"Il viaggio di Tarlan" rappresenta un forte appello alla resistenza e alla lotta per i diritti delle donne.** Attraverso la sua storia, il film incarna la speranza che, nonostante le sfide, un cambiamento sia possibile e che ogni gesto di audacia possa ispirare e illuminare il cammino verso un futuro migliore.

TECNICHE DI REALIZZAZIONE

La pellicola offre una performance straordinaria da parte degli attori, i quali riescono a dare vita a un'intensa atmosfera di suspense. Gli attori, con la loro abilità interpretativa, riescono a trasmettere profondi stati emotivi e complessità psicologiche, creando un coinvolgimento diretto e profondo nel pubblico.

La regia presenta uno stile che si avvicina a quello teatrale, caratterizzato da dialoghi incisivi e da una narrazione che si concentra sui personaggi e sulle loro interazioni. Ma è la bellezza della fotografia a rendere il film davvero affascinante. Le immagini catturano l'essenza dell'ambiente iraniano, non solo attraverso i paesaggi, ma anche mostrando la vita quotidiana delle persone e le sfumature culturali che li circondano. Ogni scena è curata nei minimi dettagli, trattando con sensibilità e rispetto le tradizioni e le esperienze dell'Iran.

Grazie a questa fusione di recitazione sublime e di una regia e fotografia visivamente accattivante, il film riesce a trasportare lo spettatore in una realtà complessa e affascinante, invitandolo a esplorare non solo il mistero centrale, ma anche il contesto sociale e culturale in cui si svolge la storia.

SPUNTI DIDATTICI

Il lungometraggio offre una profonda riflessione su temi sociali fondamentali che risuonano con grande attualità, invitando gli spettatori a considerare quanto sia cruciale lottare per le ingiustizie, soprattutto in un contesto in cui il maschilismo e il patriarcato continuano a permeare le strutture sociali e culturali.

Nel film, la danza rappresenta non solo un modo per esprimere la propria identità, ma anche un mezzo per la giustizia e un atto di resistenza. Essa incarna l'emancipazione delle donne e la loro determinazione a combattere le oppressioni maschili, diventando così un atto di ribellione e speranza per un futuro migliore.

La narrazione, attraverso i percorsi dei suoi personaggi, si fa portavoce di un messaggio potente: le donne, in particolare, devono alzare la voce e rivendicare i propri diritti, senza mai cedere di fronte alle pressioni esterne o alle aspettative di una società che spesso tende a silenziare i loro aneliti di libertà e giustizia.

Questa rappresentazione delle ingiustizie subite dalle donne non è solo una denuncia di ciò che avviene in contesti particolari, ma diventa un invito universale alla consapevolezza e all'azione. Ogni gesto, ogni parola e ogni atto di ribellione raccontano la necessità di rimanere saldi e determinati nella lotta per un mondo più equo.

La bellezza del film sta nel fatto che mostra non solo la resistenza delle donne, ma anche la solidarietà che si crea tra di loro. Le relazioni autentiche, il supporto reciproco e l'ascolto attivo sono strumenti indispensabili per affrontare le difficoltà e superare le barriere che ancora ci separano da una società giusta e inclusiva.

Il patriarcato, negli occhi della narrazione, appare non solo come una struttura sociale opprimente, ma anche come una realtà emotiva e psicologica che può portare a un senso di isolamento e impotenza.

In questo contesto, l'ascolto diventa una virtù fondamentale. È l'atto di prestare attenzione non solo alle parole degli altri, ma anche ai silenzi e ai segnali più sottili che esprimono disagio e sofferenza. L'importanza di ascoltare non si limita a un semplice atto di cortesia, ma si erge a pilastro imprescindibile di rapporti solidi e autentici. Solo attraverso l'ascolto possiamo comprendere fino in fondo le esperienze altrui, riconoscere le ingiustizie e alimentare una cultura del rispetto e della reciproca assistenza.

Il film, quindi, non si limita a raccontare una storia, ma si fa portavoce di una imperiosa chiamata all'azione. Stimola ogni spettatore a riflettere sul proprio ruolo nella lotta contro le ingiustizie, invitandolo a non rimanere in silenzio di fronte alle discriminazioni e alle violenze di ogni tipo. Rivendicare la giustizia per le donne e per gli oppressi significa anche riconoscere e celebrare la forza delle amicizie e le relazioni che costruiamo. È un appello a unirsi in questa battaglia condivisa, a sostenere chi si trova in difficoltà e a promuovere un cambiamento che riguarda tutti, al di là delle singole esperienze personali. In un mondo che ha cronicamente bisogno di trasformazione, il messaggio del film rimane chiaro: **la lotta per la giustizia è una responsabilità collettiva da cui nessuno può o dovrebbe sentirsi escluso.**

NOTE DI REGIA

Specchio delle attuali condizioni della società iraniana, **SHAHED** mostra il modo in cui opera il governo e come le persone debbano obbedire a queste politiche anche a rischio della propria dignità. Questa storia mostra che, spesso, sotto un regime repressivo, coloro che si sforzano di mantenere dignità e umanità vengono cancellati e la verità deve essere distrutta. L'antagonista di questa storia è un privato cittadino che tratta con governi stranieri per aggirare le sanzioni economiche per conto del regime iraniano. Quindi qualsiasi crimine commetta verrà ignorato o nascosto dalle procedure governative che gli garantiscono l'immunità. Finché questa persona continuerà a fare da intermediaria, sarà importante per il regime. **SHAHED** esamina la situazione in Iran attraverso una storia personale. L'omicidio commesso da uno di questi intermediari deve essere insabbiato. Ma c'è una testimone e questa testimone non svende la propria dignità di fronte alla pressione politica e alla paura.

